

GABBIANI E ALTRE COSE

1 – Kevin

Dal silenzio emergono voci
che trasformi in poesia;
stamani mi sono svegliato, versi munifici
mi ronzavano nel cranio ma li ho dimenticati

Kevin, il gabbiano,
ha bussato alla gattaiola, la porta dei gatti,
non per porre domande sulla natura
dell'universo ma solo per chiedere cibo

Kevin ha studiato i gatti con solerzia e li imita

Dall'altro lato del mondo ho preso il sole
tra un flusso mordace di macchine
attendendo il volo all'aeroporto

La solitudine nell'età della tecnica
ti schiaccia; ma il tempo è sublime
ed è coronato dal sole e nei recessi
del pensiero emerge una gloriosa luminosità

Beati i morti che spegnendosi
hanno creduto alle inanity di Agostino,
di Tommaso e dei santi padri
e si sono spenti nella speranza
quando la mente si è affievolita nel tunnel
ove alberga la luce biancastra
e fanno capolino gli adorati defunti

Quando svanisce la luce della coscienza
atei o credenti, santi o peccatori, ladri o misantropi,
si torna tutti al punto alfa

ma Kevin del punto alfa, dell'immortalità dell'anima
o della resurrezione dei morti se ne frega
lui bussa alla gattaiola e chiede da mangiare
e sempre lo ottiene.

2 – Harold

Harold, il gabbiano,
saltella sulla balaustra
che da sul mare tempestoso

I “chav” si ingozzano di patate fritte,
carne bruciata, ketchup e altri orrori
ma nulla concedono a Harold
che ballonzola intorno irritato

Neanche una briciola gli è concessa:
la compassione non alberga in questo mondo

Quando I “chav” lasciano il tavolo
Harold si avventa sui piatti
e becca veloce rovesciando
stoviglie e bicchieri
e il cameriere s’incazza

Questa volta i “chav” adiposi,
con i loro urlanti bambini,
non lasciano nulla
Hanno parlato solo del Manchester
e di Rooney: Il calcio è il vero oppio
del popolo, la religione non conta più niente.

Osservo con stupore la mia specie degenerare
e provo vergogna

Non so se sono peggiori i “toff”
cacciatori di volpi o questa
classe operai degenerata,
lobotomizzata da internet, telefonini,
porno film e TV

Compro dei biscotti, li frammento
e li getto a Harold che rapidissimo
prende quattro pezzi e li ingoia
prima che giungano Alfred il gabbiano,
sua moglie Pepita e uno stuolo
di dolcissimi passeri

E l’aure si riempie di strida e di luce

E me ne vado contento

3 - Jeremiah e David

Mi sono svegliato di soprassalto
dopo un sogno fetente, come quelli
che facevano traballare
Elio Aristide e Artemidoro,
e mi ruota nel cranio l'intera ecumene
mi volteggia nel cervello l'universo mondo

Ho bisogno di un caffè
vado nel solito bar dei gabbiani

Sacri numi! Sul davanzale
c'è Pepita con i suoi piccoli gabbiani Jeremiah e David,
sono batuffoli piumati con sfumature marroni

Osservano un chav sessantenne con orecchini,
coda di cavallo, misera e grigiastra,
e tatuaggio riferito a qualche perversa megera

Sacrebleu! Passano due minuti e giunge la
pachidermica megera con calzamaglia nera
e pagliaccetto rosa;
siamo davanti a una Madonna di Pompei
albionica coperta di catene, monili e cianfrusaglie.

Scricchiola penosamente la sedia e fa pena:
si prova pietà per l'inanimato

I due mangiano patate intrise di formaggio,
salsicce immerse in torlo d'uova
e tachos messicani di inqualificabile natura

Pepita si inalbera e ballonzola sulla balaustra:
"Manco una patata sti fetenti ci mollano!"

David dice a Jeremiah:
"I veri maiali sono loro non quelli nei recinti"

Frantumo i biscotti e vado verso la balaustra
saltellano i batuffoli piumati
devo essere rapido prima
che si scateni la baraonda darwiniana:
in questo pianeta chi è debole soccombe

I batuffoli si ingurgitano quattro frammenti,
Pepita cinque, poi si scatena un pandemonio piumato,
un putiferio di ali e stridi
nel giro di pochi secondi è tutto liquidato
i passeri raccolgono le briciole,
quelle che la Sirofenicia lascia mangiare
ai cagnolini

La megera si inalbera:

“Ma che dai da mangiare a quei ratti?”
“Faccio esattamente quello!” Rispondo.
“E contro la legge!” Urla il chav
“E io me ne frego!” Rispondo

Il mare è ceruleo, il cielo è imperlato di nubi
Pepita, Jeremiah e David volano via
La mia mente li percepisce
mentre si innalzano soavi verso la foschia

Tra poco massacreranno i tassi
Ma uno si domanda: non meritiamo noi l'estinzione?